

QN

17 Maggio 2009

LETTERA DA SHANGHAI

USA-CINA: SI FA PRESTO A DIRE G2



di ALBERTO FORCHIELLI

E' PROBABILMENTE prematuro asserire che il mondo sia ormai dominato da un G2, una strana coppia formata da Stati Uniti e Cina. Questa sintesi riflette non tanto una situazione reale quanto una tendenza; tiene conto dell'inconcludenza dei vari summit planetari e rileva che ormai su tutti i terreni della governance globale l'autorevolezza maggiore appartiene ormai ai due giganti del presente e del futuro.

SAREBBE tuttavia affrettato ritenere compiuta questa divisione del mondo: è infatti ancora rilevante su ogni versante internazionale la supremazia di Washington, pur se esiste una progressiva acquisizione di importanza della Cina. Oggi il Dragone è un gigante sia politico che economico; di conseguenza crescono i suoi amici. I paesi industrializzati hanno messo da parte le vecchie animosità. Sarkozy ha ricucito lo strappo per il Tibet dopo essere stato escluso dallo shopping tour europeo dei dirigenti di Pechino. Nella sua prima visita oltre la Muraaglia, Hillary Clinton ha affermato che «altri argomenti non possono interferire nella crisi economica globale». Dai comunicati finali dopo gli incontri sono spariti gli accenni alla

questione dei diritti umani, sacrificati ai 1.400 miliardi di dollari che la Cina detiene sotto forma di Treasury Bonds statunitensi.

UN'AFFERMAZIONE della Cina è stata comunque già raggiunta in Asia Orientale. Vietnam e Corea del Sud, due società confuciane dove la deferenza verso Pechino è stata a lungo imposta, guardano all'emersione cinese con una combinazione di timore, speranza e pragmatismo. Seul è la capitale di un paese ricco e industrializzato, con un reddito pro capite ben superiore a quello della Cina. Da essa tuttavia dipende per il suo futuro. Lì sono stati investiti 40 miliardi di dollari dalle sue multinazionali e quasi 6 milioni di coreani ogni anno vi si recano per affari. E Pechino è l'unico in grado di dialogare efficacemente con la Corea del Nord. Il Vietnam è costretto a sintonizzarsi con la Cina, per una contiguità geografica fonte di opportunità e contemporaneamente di timore che riprenda sotto forme economiche il vassallaggio culturale durato mille anni. Il Dragone — con delocalizzazioni, investimenti e scambi commerciali — consente al Vietnam uno sviluppo più veloce e contemporaneamente ne trae vantaggio. Un'amicizia economica si tramuta così in una sicurezza strategica per gli approvvigionamenti e per l'eliminazione di ogni forma di ostilità alle frontiere. L'ambizione non è quella planetaria di controllare il mondo, ma garantirsi di poter continuare a prosperare senza interferenze.